

Considerato che la D.G.R. n. 38-2292 del 19/10/2015 Approvazione del "Il Patto per il sociale della Regione Piemonte 2015-2017. Un percorso politico partecipato" prevede "l'elaborazione di una scala di parametri condivisi a livello regionale sulla povertà con indicatori di misurazione analitici" all'interno dell'articolazione dell'obiettivo strategico definito Lotta alla povertà;

preso atto che la DGR n. 57-2667 del 21 dicembre 2015, istitutiva del "Tavolo regionale finalizzato al contrasto ed alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale" prevede, tra l'altro, tra i propri obiettivi, l'elaborazione di una scala di parametri sulla povertà, condivisibili a livello regionale, con indicatori di misurazione analitici utilizzabili sia per un'applicazione del servizio di inclusione attiva, sia per la sperimentazione del reddito di inclusione sociale;

considerato che tale obiettivo è stato oggetto di analisi specifica da parte di uno dei gruppi di lavoro istituiti all'interno del suddetto Tavolo, portando alla produzione di un documento denominato "Profili di criticità", condiviso nella seduta in plenaria del 15 dicembre 2016 e sottoposto alla valutazione ed eventuale revisione da parte di tutti i componenti del Tavolo individuati dalla DGR n. 57-2667 del 21 dicembre 2015 e dalla DGR n. 30-4730 del 6 marzo 2017 "Ampliamento dei componenti del Tavolo regionale finalizzato al contrasto ed alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale. Modifica D.G.R. n. 57-2667 del 21 dicembre 2015", per ulteriori 30 giorni;

preso atto che il suddetto documento, allegato e parte integrante della presente deliberazione, si propone quale traccia di lavoro finalizzata a dotare il sistema pubblico piemontese di uno strumento sperimentale costituito da indicatori descrittivi della situazione di vulnerabilità con l'obiettivo di sostenere gli operatori del sistema socio assistenziale nell'individuare i servizi, le reti e le figure professionali maggiormente idonee a fornire il sostegno necessario per le persone richiedenti e le priorità temporali di intervento.

Considerate, inoltre, le indicazioni contenute nelle "Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del sostegno per l'inclusione attiva (S.I.A.)" approvate dalla Conferenza Unificata nel febbraio 2016 nelle quali, nell'interesse primario dei cittadini fragili, oltre ad essere indicata la strada della progettazione partecipata, viene tracciata anche la necessità di una collaborazione organica tra i Servizi Sociali e i Centri per l'Impiego, con la possibilità di allargare questa collaborazione ad altri Servizi pubblici, quali le ASL, e alle realtà delle Organizzazioni Non Profit.

Tenuto conto che dalle linee guida sopra citate emerge la necessità di affrontare i bisogni e le criticità dei nuclei familiari nella loro complessità, oggettivizzando, il più possibile, gli elementi e le condizioni necessarie ad elaborare progetti di aiuto e di inclusione sociale, rispettosi dei diritti delle persone e delle loro reali potenzialità.

Visto Il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 26 maggio 2016, attuativo dell'avvio sull'intero territorio nazionale del Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA).

Vista la Legge 15 marzo 2017, n. 33 "Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali. (17G00047) (GU Serie Generale n.70 del 24-3-2017)" entrata in vigore il 25/03/2017.

Considerato che tale Legge delega prevede, oltre all'individuazione di uno strumento di sostegno alle persone denominato Reddito di Inclusione, quale Livello Essenziale di Prestazione Sociale, il riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto della povertà ed il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, sulla scia di quanto delineato dalle Linee guida SIA, al fine di garantire in tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni, nell'ambito dei principi di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328.

Tenuto conto che la Regione, con DGR n. 29-3257 del 9 maggio 2016 ha istituito 30 Ambiti Territoriali quale articolazione organizzativa per la gestione delle nuove opportunità derivanti dall'attivazione del SIA nei confronti della popolazione necessitante di maggiori sostegni integrati, così come individuati dalla Legge, n. 328 del 2000.

Ritenuto opportuno avviare un percorso condiviso di sperimentazione che, partendo dal documento "Profili di criticità", arrivi all'approvazione, attraverso un successivo atto amministrativo, di uno specifico indice di misurazione in grado di posizionare le esigenze delle persone in condizioni di vulnerabilità in scale numeriche, aiutando gli Ambiti Territoriali, le loro strutture di servizio, i Centri per l'impiego e le Amministrazioni di riferimento ad individuare quei segmenti di popolazione sui quali concentrare le priorità di intervento, nel rispetto delle normative, delle risorse umane e materiali a disposizione e delle scelte politiche e programmatiche.

Considerato che è intenzione della Giunta Regionale, adottare i Profili di Criticità in ogni luogo di accesso deputato all'accoglienza delle persone in stato di povertà a seguito di idonei percorsi sperimentali e coincidenti per corsi formativi per tutto il personale coinvolto.

Osservato che tali luoghi, alla luce del nuovo welfare delle opportunità che indica la necessità di accompagnare le misure passive di sostegno economico con strumenti dinamici di attivazione sociale, sono i Servizi Sociali degli Enti gestori delle funzioni socio assistenziali, i Centri per l'Impiego e, in alcune specifiche situazioni, i Servizi delle ASL e delle ASO.

Ritenuto pertanto necessario, per le motivazioni sopra espresse, individuare almeno il 10% degli Ambiti Territoriali piemontesi dove sperimentare i "Profili di criticità", al fine di comprendere quali siano le eventuali modifiche da apportare al testo prima di renderlo strumento cogente per tutte le realtà piemontesi.

Dato atto che l'Ordine degli Assistenti Sociali del Piemonte, Ires Piemonte e l'Agenzia Piemonte Lavoro hanno già contribuito a diverso titolo ai lavori per la costruzione del documento "Profili di criticità" ed hanno confermato la loro disponibilità ad accompagnare questo percorso di sperimentazione che verrà coordinato dalla Direzione Coesione Sociale.

Tutto ciò premesso;

vista la Legge 8 novembre 2000, n. 328;

viste le "Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del sostegno per l'inclusione attiva (S.I.A.)" approvate dalla Conferenza Unificata nel febbraio 2016;

visto il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 26 maggio 2016;

vista Legge 15 marzo 2017, n. 33;

vista la D.G.R. n. 38-2292 del 19/10/2015;

vista la D.G.R. n. 56-2666 del 21 dicembre 2015;

vista la D.G.R. n. 57-2667 del 21 dicembre 2015;

vista la D.G.R. n. 29-3257 del 9 maggio 2016;

attestato che la presente Deliberazione non comporta effetti diretti o indiretti sulla situazione economica finanziaria o sul patrimonio dell'ente, ai sensi dell'art. 8 dell'allegato alla D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016;

attestata la regolarità amministrativa in conformità a quanto disposto dagli artt. 4-6 dell'allegato alla D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016;

la Giunta Regionale, a voti unanimi resi nella forma di legge

d e l i b e r a

-di recepire gli esiti del gruppo di lavoro del Tavolo regionale finalizzato al contrasto ed alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale denominato "Monitoraggio e valutazione degli interventi contro la povertà", approvati nel documento "Profili di criticità", di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

-di istituire un gruppo di lavoro per avviare la sperimentazione sui 5 A.T. sulla base dei criteri approvati nel documento di cui alla presente deliberazione così costituito:

- 6 rappresentanti della Direzione Coesione Sociale (4 per il Settore politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti, 1 del Settore Programmazione socio-assistenziale, standard di servizio e qualità, 1 del Settore Politiche del Lavoro);
- un rappresentante della Direzione Sanità;
- un rappresentante dell'Agenzia Piemonte Lavoro;
- un rappresentante dell'Ordine degli Assistenti Sociali del Piemonte;
- un rappresentante dell'IRES Piemonte;
- 2 rappresentanti dei Servizi Sanitari Territoriali, individuati tra i rappresentanti delle ASL per le attività del SIA;
- 1 rappresentante per ciascuno degli Ambiti territoriali individuati per la sperimentazione più 1 rappresentante del Comune di Torino, per un totale di 6 componenti del gruppo;

-di assegnare al Gruppo di lavoro il compito di predisporre i seguenti atti da sottoporre all'approvazione della Giunta entro il 30 giugno 2018:

- l'elaborazione di un indice di misurazione in grado di posizionare le esigenze delle persone in condizioni di vulnerabilità in scale numeriche, che raccolga le indicazioni frutto della sperimentazione sul campo;
- un piano formativo per tutto il personale coinvolto;
- un cronoprogramma delle successive fasi attuative;
- una tabella con gli indicatori di valutazione per il prosieguo dell'esperienza;

-di incaricare la Direzione Coesione Sociale di individuare 5 ambiti Territoriali, nei cui servizi avviare la sperimentazione del risultante Profilo di criticità. Tale scelta, sentito il coordinamento degli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali, tra quelli individuati con D.G.R. n. 29-3257 del 9 maggio 2016 per l'attuazione del SIA, è da definirsi in base ai seguenti criteri:

- rappresentatività di tutto il territorio regionale, da perseguirsi attraverso il coinvolgimento di un A.T. per ciascun quadrante del Piemonte, suddiviso in 2 sottoquadranti per le Province di Novara/Vco e Biella/Vercelli;
- tendenziale rappresentatività delle principali forme di gestione dei servizi sociali (Consorzio di Comuni, Città capoluogo, Unione di Comuni, delega all'ASL);
- qualora si registrasse una disponibilità superiore al numero di 5 A.T., gli stessi verranno selezionati dando la priorità a quelli con maggiore popolazione (ultimi dati disponibili nella BDDE regionale);

-di prevedere che le funzioni di coordinamento e segreteria del gruppo di lavoro siano svolte dal Settore politiche per le famiglie, giovani e migranti, pari opportunità e diritti della Direzione Coesione Sociale;

-di demandare alla Direzione Coesione Sociale l'adozione di tutti gli atti necessari per l'attuazione della presente deliberazione;

-di dare atto che la presente deliberazione non comporta oneri di spesa a carico del bilancio regionale.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso al T.A.R. nel termine di 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla notificazione o dall'intervenuta piena conoscenza del suddetto atto, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.